

giarrettiera, solo dopo aver superato un lungo apprendistato. Il loro motto era «Onore e virtù».

A questo motto furono fedeli le Giardinere arrestate dalla polizia austriaca perché sospettate di azioni eversive. La polizia aveva ragione: queste donne avevano costituito in breve tempo una rete segreta che inviava messaggi in tutta Italia, nascosti nelle trecce dei loro capelli, nelle crinoline dei vestiti, nelle loro menti che mandavano a memoria nomi e luoghi. Le donne viaggiavano per la penisola, ma anche all'estero, diventando il collegamento tra gli esuli e la madrepatria, consapevoli di rischiare la prigione e la morte. Camilla Fè, Matilde Viscontini Dembowski, Bianca Milesi, Maria Frecavalli vengono segnalate dall'imperatore in persona al ministro della Polizia, conte Sedlnitzsky, perché siano sorvegliate «attentissimamente». È il 3 settembre 1823 e da allora ogni loro spostamento viene seguito e annotato. Il fiume Ticino, via di passaggio tra i due gruppi di liberali, piemontesi e lombardi, tante volte attraversato nei loro viaggi segreti, diventa il segnale dei loro collegamenti. La Milesi, la Frecavalli e la Dembowski vengono ar-

Nel 1821

Nasce il ramo femminile della Carboneria

restate e inquisite. Non faranno alcun nome, non chiederanno alcun privilegio: si comporteranno secondo il motto carbonaro, «Onore e virtù», suscitando lo stupore del governatore della Lombardia, conte Strassoldo. Bianca Milesi, con i capelli tagliati corti, scarpe grossolane, vestiti semplici, senza trine e crinoline, sfidò apertamente il conte che la accusava di portare messaggi segreti dicendo: «E dove, di grazia, dovrei nasconderli? Nelle trecce che non ho, nelle pieghe di abiti che da tempo non indosso più?». La sua fermezza conquistò anche Carlo Cattaneo, che scrisse una sua biografia.

D'altronde era stata lei a suggerire il sistema di scrittura clandestina ispirato al punto a giorno, tipico dei corredi e tanto familiare alle donne use a ricamare, anche se rivoluzionarie.

Quello che è interessante osservare, infatti, è che le donne del Risorgimento, interpreti delle prime manifestazioni dell'emancipazione femminile, non rinnegano il loro ruolo di madri, mogli, sorelle. Insistono su un altro aspetto, sulle modalità: non vogliono essere dedite esclusivamente alla cura della casa, ripie-

In libreria

Lavandaie e giornaliste Quattordici storie



«Donne del Risorgimento» (pagine 260, euro 24,00, il Mulino, collana Biblioteca storica) sarà in tutte le librerie a partire da mercoledì.

gate sulle faccende domestiche, escluse dalla sfera politica. Pretendono una piena partecipazione alla vita politica e l'uguaglianza sul piano sociale, proprio perché madri, figlie, mogli e sorelle di patrioti.

Non dismettono quindi il ricamo, continuano ad accudire i figli, ma nello stesso tempo partecipano in prima persona, con i loro talenti, la loro coraggiosa disponibilità, e con le armi in pugno, al riscatto della patria.

Cecilia De Luna, una napoletana carbonara della prima ora, va oltre: intuisce che la partecipazione delle donne le mette in una situazione di rottura con l'ordinamento politico e sociale esistente. «I liberi muratori, i generosi carbonari, che tanto operano per la patria non permetteranno certamente che le loro sorelle re-

giornalista, muore in Inghilterra dove lascia a sua volta una figlia che sarà un'attiva suffragetta, a testimonianza della catena virtuosa che si stabilisce tra le donne e le generazioni. È un legame che attraversa tutto l'Ottocento e si ritrova in particolar modo nel mondo femminile.

Teresa Berra, la mazziniana amica di Sara Nathan, è figlia di una carbonara affiliata nel 1821; Felicità La Masa, attiva patriota che conosce il marito in viaggio verso la Repubblica romana, è figlia di Carolina Bevilacqua, la bresciana che nel 1848 seguì le truppe piemontesi con un ospedale da campo che aveva, a sue spese, completamente attrezzato.

Nel giugno del 1828, quando nel Cilento scoppia una rivolta legata alla Carboneria e organizzata da Antonio Galotti, la moglie, Serafina Apicella, fallita la ribellione, viene arrestata, torturata, legata a una fune e calata in un pozzo. Le verseranno della pece bollente sulle braccia per punirla della sua partecipazione e per essere moglie del ribelle. Condannata a 25 anni di prigione, riuscì a liberarsi dopo qualche anno e a raggiungere in Francia il marito esule.

Molte altre parteciparono in pri-

Giardinere

Si chiamavano così perché ufficialmente parlavano di fiori

I motivi della battaglia Anche la povertà, ma soprattutto l'orgoglio di essere italiane

ma persona alla lotta armata, fin dai moti carbonari, al Sud come al Nord: le troviamo sulle barricate di Milano, Novara, Mantova, Venezia; nel Cilento, come in Campania, in Sicilia nel 1848 e nella spedizione dei Mille. Per costruire le barricate, a Messina come a Milano, a Novara e a Venezia si usa il materiale che di volta in volta il quartiere offre, dalle diligenze della posta alle quinte di teatri, dai sassi delle strade alle panche delle chiese, e poi materassi, boti, fascine di legna che possono rotolare davanti ai rivoltosi in una sorta di barricata mobile.

(...)I motivi che spingevano queste donne, a centinaia, ad aiutare in tutti i modi i rivoltosi a fronteggiare l'austriaco o il Borbone erano anche motivi sociali – la povertà, la mancanza di tutele –, ma era soprattutto l'orgoglio della patria, dell'essere italiani, seppure sottomessi a uno straniero, che muoveva il cuore delle patriote. ●

ASSANGE E IL «RECENTISMO»

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Wikipedia, presentando la sua voce su Julian Paul Assange, avverte che essa soffre di «recentismo». Parola singolare che, immaginiamo, indica che la voce stessa viene compilata in parallelo con quanto va succedendo e, dunque, non è sottoposta alle consuete verifiche. E dire che Wikipedia è una costola del mondo che più si identifica con la dimensione del tempo come eterno presente, la Rete. Paradossalmente si curano di meno della colpa di «recentismo» gli editori che, sul fenomeno Assange, si stanno buttando come su una succosa preda. Il 16 febbraio Marsilio ha mandato in libreria *Inside Wikileaks* di Daniel Domscheit-Berg, già portavoce dell'organizzazione e da settembre 2010 (due mesi prima che Wikileaks regalasse i primi brividi al pianeta) fuoruscito per dissidi con Assange stesso. Il libro è uscito quasi in contemporanea in 13 paesi. E in copertina il sottotitolo che invita all'acquisto dice: «La mia esperienza nel sito più pericoloso del mondo». Non è scontento di essere definito lui stesso come «l'uomo più pericoloso del mondo» il medesimo Julian Assange che, in primavera, pubblicherà in Italia con Feltrinelli. A spingerlo a scrivere, sembra, non tanto il desiderio di rispondere alle accuse di Domscheit-Berg, né di fare proseliti né di dare la propria versione sui fatti. No: soldi. Canongate gli avrebbe accordato un anticipo di un milione di sterline. Ma un quinto, a quanto ha detto Assange, sarebbe già andato in parcelle dei penalisti. Ora, da notare che questi sostenitori della Verità Totale sottoproducono - agendo - altri segreti e altri misteri, sui quali ingaggiare duelli libro contro libro. Ora, Domscheit-Berg ha aperto OpenLeaks, sito analogo a Wikileaks, ma suo concorrente. E la cui esistenza è stata anticipata al mondo da un giornale svedese che aveva trafugato un documento... La saga potrà continuare all'infinito. E gli editori ricavarne libri. ●

SUL WEB

Dove trovare una coccorda Tricolore? Sul web naturalmente... La Festa dell'Unità d'Italia vive in rete attraverso i tanti annunci che crescono di ora in ora.

stino serve come prima, nella comune servitù donnesca»: scrive così la De Luna in un appello rivolto nel 1821 alla Massoneria e alla Giovine Italia. Continuerà quest'opera di rottura, scrivendo una *Breve dissertazione sull'istruzione donnesca ed esortazione alle mie concittadine a sperarla*, nella quale auspica «una felice rivoluzione tra le pareti domestiche» in grado di recuperare alla civiltà la metà femminile del genere umano. Sposata al patriota Folliero, sarà costretta all'esilio in Francia. La figlia,